



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des Brigades internationales

**La feroce
offensiva faziosa
nella Biscaglia
costò al nemico
più di 40.000
perdite**

Il capo del governo basco, Aguirre, parlando della feroce offensiva faziosa sui fronti baschi, ha detto tra l'altro:

"L'offensiva faziosa fu estremamente violenta. Più di 210 aereoplani e decine e decine di batterie d'artiglieria operano contro i difensori della Libertà e dell'indipendenza della Biscaglia.

Il popolo basco resistette a quest'attacco eroicamente.

Venti classi furono chiamate sotto le armi e sui nostri monti è caduta la nostra migliore gioventù.

Contro la valanga aerea e dell'artiglieria, i combattenti baschi opposero il loro coraggio. Quarantasei chilometri di territorio costarono al nemico tre mesi di lotta e più di quarantamila perdite.

Il governo basco, l'undici di ottobre del 1936, dopo quattro giorni della sua andata al potere, decretò la mobilitazione di tutti gli elementi professionisti dell'ingegneria e dell'architettura, utilizzandoli nella costruzione delle fortificazioni. Spendemmo più di trenta milioni di pesetas nelle opere difensive.

Il nemico versò torrenti di sangue per vincere la nostra resistenza. Quando Bilbao era accerchiata e il nemico poteva colla sua fucileria colpire i cittadini nelle strade, si presentò il dilemma se si doveva resistere o salvare l'esercito, ritirandolo, per l'unica strada ancora libera, verso Santander. Unanimente, si decise di salvare l'esercito, poiché la resistenza di Bilbao si sarebbe limitata a pochi giorni.

Attualmente, le nostre truppe lottano nell'Asturia, con tale eroismo da inorgoglierci. Delle truppe basche lottano in Catalogna e dei contingenti baschi sono sui fronti di Madrid.

Il popolo basco, geloso della sua libertà e della sua indipendenza, lotta contro l'invasore unitamente a tutti gli altri antifascisti.

Sono ottimista sul risultato finale della guerra.

Vinceremo, indubbiamente."

Asturia, eroica e martire

Mentre il Comitato di Londra continua a discutere, la marina da guerra italiana e tedesca, gli aereoplani fascisti, camuffati sotto le bandiere gialle-rosse di Franco, bombardano, devastano la costa e le città asturiane.

A Londra si discute; nella Asturia si combatte.

A Londra si arzigogola sull'ipotetico ritiro dei volontari, mentre i "volontari per forza", i soldati di Bastico, di Barba di ferro, i soldati dell'esercito italiano, sostenuti dall'artiglieria e dall'aviazione, avanzano...

A Londra si discute. Nell'Asturia eroica e martire si commette uno dei più orrendi crimini che la Storia ricordi.

L'Asturia è invasa da un esercito dotato di mezzi potentissimi.

L'esercito straniero, l'esercito di invasione, combatte contro dei contadini, dei pescatori, dei minatori, soli, senza aiuti di sorta...

Le vie dove potevano giungere gli aiuti sono chiuse, tutte chiuse.

Le une sono state sbarrate dal nemico interno, dalle orde di Franco; le altre sono state sbarrate dalla viltà della politica delle democrazie, dalla politica del "meno peggio".

★

A Londra si discute; nell'Asturia si combatte.

I lavoratori asturiani non si arrendono: lottano.

Lottano eroicamente.

Il loro eroismo è generato da un altissimo senso del dovere antifascista.

Non si illudono. Non ignorano che non è possibile apportare loro un aiuto diretto. Sanno che sono soli e che soli dovranno liquidare, morti o vittoriosi, la lotta impegnata con le legioni italiane.

Ma sono disposti al sacrificio. La gente asturiana, i combattenti asturiani, non hanno calcolato, non calcolano i pro e i contro della lotta, la possibilità della resistenza, della vittoria.

Lottano, combattono.

Muoiono in piedi, piuttosto di vivere in ginocchio.

Sono della stessa stirpe di Colei che pronunciò questa frase sublime.

Sono degli eroi. Sono preparati a sacrificare la loro vita stessa alla Causa della Libertà, per l'indipendenza della loro terra, della Spagna intera.

Resistono eroicamente. Ripetono su larga scala le gesta sublimi del 1934.

Ma nell'ottobre del 1934 non avevano contro di loro che le forze cieche della reazione spagnola, le colonne del Tercio di Yague; oggi hanno contro le legioni mussoliniane, le orde del fascismo internazionale.

Sono attaccati ovunque.

Per terra, per cielo, per mare. Intorno alla loro regione si è stretto il blocco delle potenze fasciste.

Hanno poche armi, pochissime munizioni; scarseggiano di viveri.

Il blocco è reso effettivo più

che dalla marina da guerra del fascismo internazionale, dall'indifferenza delle diplomazie.

A Londra si cavilla sul "non intervento", se esiste aggressione o no; si creano commissioni, si discute.

Nell'Asturia si combatte.

Le legioni italiane, munite dei mezzi micidiali i più modernissimi, avanzano, distruggendo ogni cosa.

Apportano la morte, la desolazione, la fame, nella regione asturiana. Passa l'orda fascista!

Gli aereoplani mussoliniani, gli aereoplani nazisti, "civilizzano" l'Asturia con delle bombe di grosso calibro, distruggendo paesi, massacrando popolazioni intere.

Asturia cadrà o no temporaneamente nella mani del fascismo.

Ammettiamo l'ipotesi della sua sconfitta. Anche la resistenza, anche l'eroismo umano ha un limite.

Ma resterà l'esempio. L'esempio grande, l'esempio che adita agli antifascisti, ai soldati, agli spagnoli tutti, la via da seguire per giungere alla vittoria.

Malgrado tutto, la Spagna repubblicana vincerà.



Una riunione di Garibaldini, in riva al fiume.

La politica del Fronte Popolare è la sola possibile

Attualmente, malgrado i grandi progressi realizzati dal Governo di Fronte Popolare, la Spagna leale continua a trovarsi in presenza di numerosi problemi gravissimi, alla cui soluzione tutte le forze del Fronte Popolare lavorano in istretto contatto.

Bisogna risolvere il problema dell'industria di guerra, che attira l'attenzione costante del Governo repubblicano: e questo problema bisogna risolverlo d'accordo con le organizzazioni operaie e di lavoratori delle fabbriche interessate, sulla base della nazionalizzazione dell'industria, della coordinazione e della direzione tecnica della produzione e della collaborazione dei sindacati e degli operai. Vi è pure il problema dell'epurazione totale della retroguardia, la "pulizia" completa degli imboscanti, degli spioni e degli agenti del nemico; il problema della mobilitazione e dell'istruzione di tutti gli uomini disponibili per dotare l'esercito repubblicano di numerose riserve: il problema di un'epurazione totale nei ranghi militari e negli organismi ufficiali, per strapparvi anche il più leggero residuo dello spionaggio fascista. In definitiva, e' la soluzione rapida di questi problemi di direzione di guerra, di produzione industriale ed agricola, d'ordine e di disciplina nella retroguardia, che creerà le condizioni della vittoria.

Il Governo appoggiato dalle forze del Fronte Popolare ed in stretta collaborazione con esse, risolverà questi problemi.

La grande vittoria del F. P. francese alle elezioni cantonali

I risultati definitivi del secondo turno di scrutinio, alle elezioni cantonali francesi, confermano il grande successo dei partiti di sinistra.

Il 60 % dei votanti ha es-

NEL XX° ANNIVERSARIO

L'Esercito Rosso degli operai e dei contadini

Lenin e Stalin hanno voluto creare nel loro Paese un organismo di difesa potentissimo, capace di reagire a tutte le aggressioni. Essi hanno creato un Esercito Rosso e ne hanno fatto la barriera infrangibile del regime degli operai e dei contadini socialisti.

I proletari del mondo intero constatano oggi la giustezza della linea seguita dai grandi capi rivoluzionari.

Non esiste al mondo un solo operaio onesto che non si compiacca della protezione dello Stato Socialista.

Di fronte alle aggressioni fasciste, che sono divenuti i popoli che non hanno potuto opporre agli aggressori delle forze armate, bene addestrate e pronte a respingere i loro assalti mortali? Solo qualche raro chiaccherone si ostina ancora a muovere degli appunti ai bolscevichi per avere organizzata la difesa contro gli invasori, che li minacciano giornalmente.

Coloro che non hanno compreso le lezioni delle aggres-

presso con i suoi suffragi la fiducia al governo del F. P.

Le destre ed il centro hanno ottenuto il 40 % dei posti.

I comunisti che nel 1931 avevano 10 rappresentanti, ne hanno ora 41, con un guadagno di 31 seggi.

I socialisti che erano 163, sono ora 234, con un guadagno di 71 seggi.

L'unione Socialista Repubblicana perde 11 seggi, passando da 57 a 46 mandanti.

I Radicali Socialisti perdono 41 seggi, passando da 569 a 528.

I partiti di sinistra guadagnano complessivamente 45 seggi, mentre il centro e la destra ne perdono 40.

sioni dell'Abissinia, della Cina e della Spagna debbono meditare sulla frase di Jean Jaures:



"La Storia se ne ride dei profeti disarmati."

★

L'Esercito Rosso è nato all'inizio del 1918, sotto il fuoco della guerra civile.

È stato costituito da Lenin e da Stalin, con i vecchi operai e contadini scampati ai massacri della grande guerra. L'Esercito, allora, era mal vestito, mal armato, ma per la sua volontà feroce di vincere e con il suo eroismo, liquidò vittoriosamente i nemici dell'interno e stranieri.

L'Esercito si batté tre anni contro i Vandeani russi sostenuti dagli stati esteri sul suolo della loro patria.

L'Esercito Rosso degli operai e dei contadini annovera oggi 1.300.000 uomini che compiono due anni di servizio militare.

Congedati, i soldati, per il periodo di 5 anni, compiono due periodi d'istruzione di 6 settimane. Con le riserve di 5 classi, i contingenti recentemente istruiti dell'Esercito Rosso salgono a 3 milioni e 500.000 uomini.



Inoltre, vi sono ancora 1.500.000 territoriali.

La mobilitazione di 10 classi da 20 a 30 anni fornisce all'U. R. S. S. più di tredici milioni di uomini.

"Mai — dice Vorochilov — l'Unione Sovietica attaccherà qualcuno: ma se il nostro suolo fosse invaso, tutti i lavoratori, tutte le lavoratrici, manuali o intellettuali, lascerebbero il loro lavoro pacifico e prenderebbero le armi."

Quale è il valore tecnico dell'Esercito Rosso?

Il generale Loiseau, dello Stato Maggiore francese ha dichiarato:

"La potenza dell'industria sovietica, l'armamento di cui dispone l'Esercito rosso, formano la sua superiorità colossale sugli altri eserciti europei.

Il generale Laiseau è rimasto "meravigliato" dell'aviazione sovietica dei paracadutisti e dei tanks.

Il livello morale dell'Esercito rosso è per lui superiore a quello dei soldati degli altri Eserciti "a causa della disciplina con cui la popolazione so-

vietica si sottomette alle esigenze della difesa nazionale."

★

I più disonesti nemici dell'Unione Sovietica si trovano senza argomenti davanti a queste constatazioni. Indubbiamente, tentano di riprendersi suffragando le loro denigrazioni con le dichiarazioni di Toukhatchevski e dei suoi sette complici.

Ma le debolezze criminali di qualche capo isolato non scalfiscono l'immenso organismo di difesa del paese del socialismo.

Tutti i soldati sovietici appartengono all'élite degli operai e dei contadini.

Il 70 per 100 degli ufficiali e la totalità dei Comandi superiori sono devoti fino alla morte al regime e alla disciplina del Partito Comunista.

In nessun paese del mondo vi è una forza militare più omogenea, più vicina al popolo intero, di cui è l'espressione la più diretta e la più alta.

I tre grandi capi dell'Esercito sono l'aggiustatore Vorochilov, l'operaio Blucher, e il figlio di contadini Boudionnoy, e attorno ad essi 170 milioni di uomini sono decisi, qualora fossero aggrediti dal fascismo internazionale "ad opporgli una resistenza" di cui esso non ha idea.



L'angolo del Commissario

RAFFORZARE IL LAVORO CON I COMANDI MILITARI

La maggioranza dei commissari e dei delegati non hanno ancora compreso la necessità ed il dovere del lavoro politico coi comandanti militari, stimando forse che per occupare tale carica, i comandanti militari — di battaglione, di compagnia e di sezione — non necessitano di educazione politica.

Errore profondo.

Tanto gli ufficiali che i capi, tanto i vecchi quanto i nuovi comandanti, tutti necessitano di un'educazione politica costante e sono i commissari e delegati che devono impartirla.

Settimanalmente, in ogni battaglione deve tenersi una riunione di tutti gli ufficiali sopra un problema politico, e sono i commissari di brigata e di divisione che debbono curare tale lavoro.

Di tempo in tempo, è necessario pure convocare delle assemblee di tutti i comandanti militari della formazione, per discutere le questioni politiche, assicurando così una buona cultura politica a tutti gli ufficiali, rendendoli sempre più degni di essere dei Capi dell'Esercito popolare, dei Comandanti militari politicamente consci che lottano entusiasticamente per la causa del popolo.

Tutti i problemi di carattere politico devono essere trattati con i comandanti.

Bisogna parlare di tutti i problemi importanti, di carattere nazionale od internazionale, economico o politico.

La politica del fascismo invasore e la preparazione della guerra mondiale, la politica tentennante dei paesi democratici, la politica di pace dell'U. R. S. S., il suo magnifico aiuto al popolo spagnolo, l'invasione del militarismo giapponese in Cina e la guerra nazional-rivoluzionaria dei cinesi, la nota di Roosevelt ecc ecc: tutti i problemi debbono essere trattati e spiegati dai commissari e dai delegati politici.

In generale, tutti i problemi nazionali ed internazionali devono essere trattati sotto forma di conferenze, nelle riunioni periodiche con gli ufficiali,

Bisogna ugualmente commentare tutte le notizie della stampa.

Concludendo, è uno dei compiti fondamentali del commissario o del delegato politico quello di sviluppare un sano lavoro di orientazione politica sui principali problemi nazionali ed internazionali.

Il prossimo numero del "Volontario della Libertà", che uscirà riccamente illustrato, in edizione speciale conterrà:

Un articolo di Andre Marty, l'eroe del Mar Nero.

Lo Statuto delle gloriose Brigate Internazionali e il resoconto della cerimonia di Albacete, in occasione dell'anniversario della costituzione delle Brigate Internazionali.



I venditori ambulanti di ieri si sono trasformati in combattenti di oggi

Con i volontari del Ponte di Toledo, si formò all'inizio della guerra uno dei tanti Battaglioni Passionaria, e con una parte di esso in unione a molti venditori ambulanti che la U. G. T. guidò al fronte nei primi giorni di novembre, si è formato un Battaglione che da sei mesi si trova in primissima linea.

★

Il commissario politico del Battaglione è un vecchio rivoluzionario, che si iscrisse nel 1909 al Partito Socialista e che fu un fondatore del Partito Comunista. Si chiama Teodosio Fernández e disimpegna il suo compito in un modo veramente superiore agli elogi. Soltanto lui poteva imporre, con la sua cordialità ed energia, la disciplina militare a questi uomini, indisciplinati per abitudine di vita e di professione.

In questo Battaglione, come negli altri che compongono la Brigata, tutti i miliziani si sforzano di migliorare ogni giorno viepiù, di instruirsi maggiormente, di amplificare i limiti della propria cultura. Il Battaglione ha creato una biblioteca ricchissima. Al Battaglione si distribuiscono giornalmente 500 giornali e decine di riviste.

Si sono organizzate delle scuole per sottufficiali e dei corsi di insegnamento elementare per tutti i militi.

★

Vi immaginate la fisionomia di un Battaglione di venditori ambulanti?

Come indice, si può incominciare dal capitano Manuel Rayo, capo "accidentale" del Battaglione che, malgrado la sua giovane età, ha un passato "accidentato".

Maniscalco, tipografo, bozzettista, giornalista ecc, ecc, quanti mestieri e professioni ha dovuto esercitare questo giovane capitano che, malgrado la sua intelligenza e le sue capacità, non sempre riusciva a mangiare nella misura del suo appetito.

Eccovi Isidro Rincón, più conosciuto sotto il nomigno-

AI COMPAGNI ARTIGLIERI DELLA BATTERIA "A. GRAMSCI"

Compagni,

Nell'anniversario della creazione del Battaglione Garibaldi, le cui gesta sul campo della libertà della Spagna del popolo hanno ravvivato nel cuore di ogni italiano degno di questo nome la volontà di conquistare la libertà e la pace al nostro paese, il nostro pensiero va anche a voi, che gareggiate in eroismo con i garibaldini, e in dieci e dieci battaglie teneste il vostro posto da bravi, con intelligenza e con elevato spirito di devozione alla Causa.

Il Partito Comunista, il Partito di Antonio Gramsci, al cui nome voi avete dedicato la vostra Batteria, inclina la sua bandiera alla memoria dei gloriosi compagni morti vicini al loro pezzo, e saluta i compagni feriti, il vostro comandante e voi tutti, artiglieri della Libertà.

L'ora della vittoria del popolo della Spagna sul fascismo barbaro non è ancora giunta. Altre battaglie saranno necessarie per avvicinarla. Ma questa ora suonerà certamente, voi lo sapete.

Ma ricordatevi, compagni, che quanto voi avete dato alla causa della Repubblica popolare della Spagna lo avete dato pure alla nostra Causa, per fare libero il paese nel quale siamo nati e dove vivono nell'oppressione milioni di fratelli nostri.

Voi siete le avanguardie della grande armata popolare italiana che si organizza nelle dure lotte di oggi, e che domani scatterà potente e terribile per scuotere il giogo dell'oppressione.

Tenete duro, artiglieri della Gramsci, garibaldini cannonieri.

Mirate giusto e colpite a segno.

Voi avete meritata la gratitudine delle forze democratiche italiane.

Voi meriterete la vostra parte di gloria, nel quadro della gloria immortale che spetta al grande popolo fratello della Spagna.

Onore ai garibaldini della Gramsci.

*Per il Comitato Centrale
del Partito Comunista d'Italia.
R. GRIECO*



Ayuntamiento de Madrid

lo di "Vetrine", che vendeva biglietti della Lotteria ai signorinotti del Pidoux, del Miami, del Chicote.

Isidro Rincón fu successivamente venditore di tabacco, di biglietti della Lotteria, di biglietti d'ingresso per assistere a partite di foot-ball o alla corrida, ad una rappresentazione teatrale o cinematografica.

Isidro Rincón, "Vetrine", si lamenta ancora oggi della "burla", della truffa, operata ai suoi danni da parte di un senorito che gli consegnò un cheque senza fondo, a vuoto. Se il senorito non è andato in prigione lo deve alla complicità di un'ambasciata straniera, che l'ospitò, durante il primo periodo del movimento.

Poi, vi sono dei venditori di unguenti, di oggetti diversi, di libri, di fazzoletti, di fiori, di impermeabili, ecc, ecc. Qui, vi sono dei venditori ambulanti di stoffa, di calzature, di verdure. Qui vi sono degli uomini che furono boxeur, artisti di circo, prestidigiatori.

Uomini che hanno delle capacità militari da sconfiggere i militari e i grandi cretini di Spagna. Uomini intelligentissimi che la società precedente obbligava a vivere un pó alla deriva. Erano dei naufraghi che avevano solo un porto, per salvarsi: la lotta organizzata, il sindacato... Il Sindacato che un giorno li chiamò a raccolta... "Compagni! Madrid è in pericolo: il nemico è arrivato alle sue porte. Piuttosto che arrendersi, dobbiamo morire difendendola.

Venditori ambulanti, volete difendere la vostra città?"

Tutti risposero all'appello, tutti si arruolarono nelle milizie popolari.

Hanno lottato come degli eroi a Usera, Villaverde, Valdemorillo, Morata de Tajuña, Guadalajara.

Ai piedi del Basurero, scrissero col sangue di 120 compagni caduti, una pagina gloriosa di abnegazione e di sacrificio...

La difesa contro i tanks

Nei combattimenti moderni, i tanks sono considerati da molti nostri compagni come degli ordigni tremendi. Quando li si vede avanzare nella nostra direzione il desiderio di fuggire si impossessa di noi: però fuggire è molto più pericoloso che lottare contro di essi.

Noi abbiamo, nel corso di molti combattimenti, sovente resistito con successo agli attacchi dei tanks fascisti. La storia del principio della guerra è piena delle audacie degli eroi che andavano all'attacco dei tanks nemici con una granata in mano. Oggi però, noi disponiamo di altri mezzi, e conviene ricordarsene.

I tanks marciano sempre circa 200 metri davanti alla fanteria e hanno la missione di sbarazzare il terreno che sarà, poi, occupato dai fanti. La visibilità dei tanks è nulla: di conseguenza tutte le possibilità d'attacco notturno o in piena boscaglia sono soppresse.

I nostri proiettili anti-tanks sono di un'efficacia veramente soddisfacente. Affidiamo dunque i nostri proiettili anti-tanks ai migliori puntatori che effettueranno dei tiri collettivi sul posto del conduttore, mentre che i fucili a mitraglia, le mitragliatrici e i tiri degli altri nostri fucilieri arresteranno la fanteria nemica con un fuoco nutritissimo, costringendo così i tanks a cessare bruscamente la loro avanzata, perché non possono fare a meno della protezione dei loro fantaccini. Le nostre trincee, costruite per evitare il fuoco d'infilata, garantiranno la sicurezza ai nostri granatieri e dei lanciatori di bottiglie anti-tanks.

★

Non tutti i terreni si prestano all'avanzata dei tanks. Siccome i tanks sono costretti a cercare dei passaggi, ci è facilissimo di preparare delle insidie, delle fosse grandissime e molto profonde, nel modo più naturale che sia possibile ed avendo cura di camuffarle bene, per sbarrare loro il cammino. Nelle prossimità delle fosse

noi dobbiamo mettere in agguato i nostri migliori lanciatori di bombe anti-tanks.

Una fossa larghissima, aven-

l'avanzata dei tanks fu inchiodata grazie alla violenza dei tiri sulla fanteria nemica.

Il 16 febbraio, sul Jarama,



I tanks repubblicani sul Jarama.

te un angolo liscio e scavata davanti alle trincee, costituisce un ostacolo insormontabile per i tanks, che si trovano così alla portata dei nostri lanciatori. Dei muretti di pietra, dei vecchi muri, una rovina qualunque, sono altrettanti ostacoli interessanti che non bisogna trascurare.

Voi obietterete che tutto ciò è possibile in una posizione preparata avanti. Ma come difendersi da un attacco di tanks che si effettui, appena noi ci si installa in una posizione? Questo è l'A B C del fante. Bisogna scavare dei buchi individuali che più tardi si trasformeranno in trincee, e servirsi dei cannoni e dei carri anti-tanks che sono evidentemente di una efficacia reale.

Citiamo qualche esempio di difesa vittoriosa contro i tanks episodi vissuti al Battaglione Comune di Parigi.

Il 16 dicembre 1936, a Boadilla del Monte, la prima compagnia, con delle granate da fucile usate da qualche compagno, riuscì a bloccare i tanks mentre che i F. M., le mitragliatrici e le squadre di fucilieri tiravano sulle colonne fasciste.

Il 4 gennaio 1937, a Remisa,

la 3ª Compagnia ha arrestato i tanks operando così: 5 compagni effettuavano dei tiri collettivi sul posto del condut-

tore, mentre la compagnia sparava sui fantaccini nemici.

L'undici marzo, davanti a Trijueque, parecchi nostri compagni hanno inchiodato gli italiani, in due diverse occasioni, malgrado che questi disponessero di molti tanks e lanciafiamma, tirando efficacemente sulla fanteria.

Citiamo pure un episodio di riuscita neutralizzazione dei nostri tanks riuscito al nemico, facendo operare dalla sua cavalleria un postamento d'ala e facendola mascherare dietro un monticcolo.

Tutti questi esempi provano che una fanteria che sa "aganciarsi" al terreno, che conosce il suo "mestiere", che scava dei buchi individuali, che sa fare delle trincee, può resistere ai tanks. Di conseguenza, in nessun momento dobbiamo fuggire, perché è più pericoloso ed indegno di un combattente della Libertà.

Comandante SAGNIER

Francesco Bret

Pochi giorni dopo il nostro arrivo in Spagna, eravamo allineati nell'immenso cortile della Fortezza di Figueras, pronti per la nuova partenza.

Un uomo cadde a terra. Tutto il suo corpo era agitato da fremiti convulsi, la bocca schiumeggiava di bava: un epilettico, indubbiamente.

Accorse il medico che prodigo le cure del caso. Accorsero pure i responsabili della fortezza, che annotarono il nome dell'epilettico... Indubbiamente, Bret, poiché si trattava di lui, non poteva partire per il fronte...

Ma sì, tanto pregò, scongiurò che poté salire sui camions che ci condussero sul settore madrileno.

Al fronte, fu uno dei più coraggiosi.

Nell'azione di Mirapueno, quando la Terza Compagnia del Battaglione dovette effettuare una leggera ritirata, per non farsi accerchiare dai falangisti, fu Bret colui che si soffermò, con i mori a 20 metri, per danneggiare la mitragliatrice che non si poteva trascinare.

Era un ex ardito della grande guerra. Aveva più di 40 anni, 4 figli e non era forte fisicamente.

Ma fu uno dei primi a partire dalla Francia, terra della Libertà, per venire nel paese dove si difende la Libertà del mondo.

Cadde eroicamente a Guadalajara a pochi passi dall'eroico tenente Brignoli, nell'assalto contro il Castello d'Ibarra.

Morì nell'ospedale di Guadalajara, con il sorriso sulle labbra.

Pochi istanti prima gli avevano annunciata l'espugnazione del Castello d'Ibarra e la grande vittoria garibaldina che doveva provocare... una tempesta di sabbia nelle cancellerie europee.

Lettere dall'Italia

BASSI SALARI E PRESTITO FORZOSI

PROVINCIA DI LIVORNO. — Gli stabilimenti della Soevay, da molti anni, producevano del borato di soda e delle liscive di ogni qualità nonché altri prodotti chimici in uso nelle farmacie e per le diverse industrie. Da qualche anno, molto prima della guerra contro l'Abisinia, gli stabilimenti si sono ampliati e trasformati completamente, iniziando una produzione esclusivamente bellica. Gas asfissianti, gas infiammabili, ecc. ecc. Da oltre un anno il lavoro è divenuto intensivo e si fanno i turni. Vi lavorano circa 850 operai, militarizzati e soggetti ad una rigorosa disciplina. Gli operai che vi sono occupati, appartenenti a qualunque ramo, percepiscono una paga oraria di 2,10 lire. Naturalmente i direttori e i diversi ingegneri fascisti al 100 % hanno uno stipendio lucroso. Gli operai addetti ai diversi lavori subiscono angosce di ogni sorta; quando il malcontento si è espresso assumendo forme collettive, è stato immediatamente soffocato non solo con la minaccia di licenziamento ma anche con quella dell'eventuale deferimento al Tribunale militare. L'anno scorso, a tutti indistintamente gli operai venne inviata una circolare nella quale era richiesta una firma che vincolava alla partecipazione del prestito.

Partecipando al prestito, gli operai dovevano impegnarsi a versare 8 lire ogni quindicina e detta somma era trattenuta sul magro salario. Sulla totalità degli operai e impiegati, 16 risposero negativamente, malgrado il direttore poco dopo la consegna della circolare avesse fatto un fervorino, esortando il personale a partecipare al prestito e lasciando intendere chiaramente che sarebbero state prese misure disciplinari contro coloro che avessero opposto un rifiuto. Dopo qualche giorno venne affisso alla porta dello stabilimento un ordine del giorno nel quale si

additavano quelli che non avevano aderito di partecipare al prestito come cattivi italiani, disertori, ecc. Gli operai che avevano coraggiosamente opposto un rifiuto, si fecero rimarcare per il loro atteggiamento dalla mestranza, che per paura di gravi sanzioni aveva aderito. La direzione però non prese alcuna misura contro gli operai che si erano rifiutati di sottoscrivere, perché essendo tutti degli specialisti, li ritenne indispensabili alla produzione. Tuttavia li costrinse a partecipare al prestito trattandosi sulla quindicina la somma stabilita.

Ciò prova ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, come il regime fascista abbandoni gli operai all'arbitrio dei padroni.

L'altra campana

Mussolini nella sua visita a Cuneo ha tenuto un discorso, dichiarando di essere soddisfatto di questa provincia ed esaltandola. Risulta, da conversazioni avute con alcuni contadini della regione, che il continuo deprezzamento dei prodotti agricoli accaparrati dagli speculatori, è causa di miseria e di sofferenze tra gli operai agricoli e i piccoli proprietari.



I volontari italiani aiutano i contadini spagnoli.

Un indice del malcontento si verifica anche in certi impiegati degli uffici comunali.

Gioventù italiana

Un giovane fascista di 19 anni ha espresso il suo pensiero, scrivendo:

"Attualmente l'Italia è l'inferno della gioventù. Il corso premilitare ebbe inizio dalla classe 1912; i primi anni non era rigoroso come ora, e i giovani vi andavano di loro volontà perché sapevano che partendo per le armi, quelli che per legge dovevano prestare servizio per tre mesi, ritornavano quasi subito alle loro case e per gli altri la ferma era ridotta sempre di qualche mese. Invece adesso si fa tutta la ferma completa e il corso premilitare è obbligatorio; chi manca subisce una multa di 200 lire. Oltre a tutto questo, abbiamo il libro del corso, da pagare, il quale costa 10 lire. Per il corso, anche obbligatorio, si paga 5 lire. Il governo ha bisogno di soldi, poveretto. Per i giovani fascisti, piccole italiane, balilla, avanguardisti si pagano 5 lire, tenendo conto che si fanno pure pagare le lezioni di tiro. Infine si paga perché si è obbligati di pagare. Il malcontento fra i giovani è forte, ma sopportano e sopporteranno sempre fintanto non ci sarà chi li guida e apra loro gli occhi."

Se ci si mette anche la benemerita!

CUNEO. — Si riferisce, da una conversazione avuta con i carabinieri di questa località, che essi non manifestano affatto della simpatia per il regime, ma che al contrario esprimono il loro malcontento, soprattutto nei confronti della milizia fascista con la quale sono in di accordo.

Certi capi fascisti vanno vantandosi fra la popolazione di avere condotto i movimenti di rivolta in Palestina. Essi affermano che il loro gioco attuale è quello di creare delle agitazioni simili in tutti paesi e di cercare di mettere del disaccordo nei partiti. Questi capi fascisti svolgono una intensa propaganda per preparare queste manovre.

"Quota 90"

Una persona nella regione di Cuneo va acquistando tutta la moneta francese che gli è possibile trovare. Si dice che in un solo giorno abbia comperato 75-80.000 Fr. di valuta francese. Evidentemente, nonostante gli sforzi della stampa fascista, per far credere alla disperata situazione della Francia governata dal Fronte Popolare, costui continua ad avere una fiducia molto relativa nella lira italiana... Infatti...

Bisogna ungere

In diverse officine sono rese obbligatorie le 40 ore invece di 48 mancando le materie prime. Difetta il ferro e in modo particolare i laminati. Mancano i grassi. Come è ovvio le piccole e medie officine sono quelle che subiscono maggiormente il disagio. Il materiale deve essere pagato all'atto dell'ordinazione, vale a dire anticipato, poiché per ottenerlo è necessaria una speciale autorizzazione de Roma. Per avere questa autorizzazione poi bisogna... ungere, cioè versare del denaro a qualche funzionario degli uffici competenti, in modo da farsi rilasciare il nulla osta.

DIANA (U. G. T.) — Larra, 6. Madrid